

L'Umana Dimora:

Proposta di visite ed escursioni
come momenti di educazione dello sguardo

“Noi non siamo Dio. La terra ci precede e ci è stata data. (...)”

Questa responsabilità di fronte ad una terra che è di Dio implica che l'essere umano, dotato di intelligenza, rispetti le leggi della natura e i delicati equilibri tra gli esseri di questo mondo, perché «al suo comando sono stati creati» (Sal 148,5b) (...) Così ci viene indicato che il mondo proviene da una decisione, non dal caos o dalla casualità. (...)

La creazione appartiene all'ordine dell'amore”.

Così si esprime Papa Francesco nella Lettera enciclica sulla cura della casa comune *Laudato si'*.

Consapevole che questa responsabilità nei confronti del Creato chiama ad un compito educativo, la sede locale dell'Associazione, a partire dal 1988, continua a proporre un “incontro” con il territorio, romagnolo e non, secondo uno sguardo teso alla totalità del reale. Non si tratta però solo di mettere insieme competenze diversificate e interdisciplinari, ma di riconoscere la realtà nella sua unità originaria, come segno di un Mistero che è sempre più grande degli occhi con cui guardiamo, secondo l'antica certezza: *Unum loquuntur omnia* (tutta la realtà proclama una cosa sola).



L'UMANA DIMORA

associazione ambientalista

Sede nazionale:

Sede legale: Via Legnone, 20 - 20158 Milano
Tel. 030.3711236 - Fax. 030.3711237
Sede operativa: Via Maldenti, 7 - 7121 Forlì
Cell. 320.0282893
www.umanadimora.it

Sede locale:

Via Maldenti, 7 - 47121 Forlì (sede legale)
Tel. e Fax. 0543.540250
umanadimoraforli@libero.it
Via Fratelli Cairoli, n. 168 - 47521 Cesena
Tel. 329.2103132
manadimoracesena@libero.it
www.umanadimorafc.it



Brema Contabilità s.r.l.

Via Anita Garibaldi, 12 - 47100 Forlì
Tel. 0543-29721 Fax 0543-30402



VERNICI FORLÌ

Viale Bologna n. 296 - 47122 Forlì (FC)
Tel. 0543.754424 - Fax 0543.756834



Compagnia
delle Opere

via Legnone, 20 - 20158 Milano
Tel. 02.673961 - Fax 02.67396230
Sito Internet: www.cdo.org



L'UMANA DIMORA

associazione ambientalista

2017

SFOGLIANDO IL LIBRO DELLA TERRA I.0

Sfogliando il libro della Terra I.0

All'origine della varietà delle forme di vita vegetale ed animale sta la varietà della natura e delle forme della Terra. Esposizione dei siti, caratteristiche delle rocce, distribuzione dei venti, delle piogge e delle temperature sono i fattori che determinano la natura dei suoli, la vegetazione che vi si sviluppa, le specie animali che l'abitano. Per questo la Terra è come un sorprendente libro da sfogliare, per scorgerne le molte forme, scoprirne le meraviglie, avvertendone l'esigenza di uso ragionevole e di tutela degli ambienti più esemplari e notevoli.

Estesi dal crinale appenninico alla riva del mare, gli ambienti nei quali si sviluppano gli itinerari di visita sono stati scelti per mostrare i vari aspetti della geografia e della geologia del territorio, assieme alle modalità con le quali si è manifestata la presenza umana, alla ricerca di esempi di funzionale equilibrio tra uso ragionevole e custodia della Terra.

Sarà anche l'occasione per fare esperienze di realtà mancanti nel nostro territorio, come nel caso della natura delle isole dell'Arcipelago Toscano che costituiscono quest'anno l'altro mondo da vedere, con la varietà di aspetti conseguenti alla loro origine geologica. Ma anche di forme geografiche preservate, di rocce e minerali, di manifestazioni geologiche non comuni, come le salse e le fontane ardenti.

LE USCITE



L'ORTAZZO, L'ORTAZZINO E LA FOCE DEL BEVANO: L'ULTIMO TRATTO INTEGRATO DEL LITORALE ROMAGNOLO (in bicicletta)

Il tratto di costa a sud di Ravenna, tra Lido di Dante e Lido di Classe, presenta caratteri di naturalità unici nel contesto emiliano-romagnolo, comprendendo cinque chilometri di litorale non urbanizzato e praticamente intatto. Qui le dinamiche geomorfologiche sono libere di evolversi secondo le modalità e i tempi che erano propri dell'intera fascia costiera prima dei massicci interventi legati allo "sviluppo" turistico: è quindi ancora possibile riconoscerci una naturale successione di ambienti, dalla battigia fino alle zone palustri interne di acqua dolce, collegate alla limitrofa Pineta di Classe. L'area è inclusa nel Parco Regionale del Delta del Po.

IL PO DI MAISTRA E L'ESTREMO DELTA: LE TERRE DI PIU' RECENTE FORMAZIONE (in bicicletta)

Il delta del Po, che si protende nel Mare Adriatico a causa degli apporti trascinati dal grande fiume, è una terra giovane, prodotta da eventi geologici recentissimi che ancora esercitano la loro azione. La pendenza e la velocità del fiume, poco prima del suo sbocco a mare, divengono così basse che il canale fluviale tende a dividersi in rami divergenti, costituendo quella che si definisce una piana delizia. Uno di questi rami, detto Po di Maistra perché era un tempo il principale, è oggi un ramo senile, caratterizzato da un ricco patrimonio arboreo ripariale.

L'ALPE DELLA LUNA: UNA RUPE SPETTACOLARE

L'Alpe della Luna costituisce parte della dorsale principale dell'Appennino, tra la Valle del Marecchia, nel versante adriatico, e la Val Tiberina, in quello tirrenico. Qui ritroviamo la Formazione Marnoso-Arenacea che, con caratteristiche del tutto simili, forma il preminente substrato geologico delle medie ed alte valli romagnole. Queste rocce, formatesi per sedimentazione di correnti di torbida in fondali marini profondi, hanno subito nelle fasi di sollevamento grandi fratture (faglie), una delle quali ha dato origine alla Ripa della Luna, che precipita per oltre 300 metri sul versante est del Monte dei Frati (m 1453), la massima elevazione.



DALLA PIETRA DI BISMANTOVA AL MONTE CUSNA, TRA LE ROCCE PIU' ANTICHE DELL'APPENNINO

L'alta valle del fiume Secchia presenta, in un territorio relativamente ristretto, una pluralità di paesaggi dovuta alla varietà del substrato geologico, che interessa un lungo arco temporale. Affiorano qui infatti i Gessi triassici (200-210 milioni di anni fa), le rocce più antiche dell'Appennino emiliano-romagnolo, incise dall'alveo del fiume. A breve distanza emerge, col suo inconfondibile profilo, la Pietra di Bismantova, massiccio tabulare isolato di calcarenite miocenica (10-15 milioni di anni fa), poggiante su un letto di rocce argillose e marnose. Il crinale appenninico in quest'area si innalza e si sdoppia, raggiungendo nella dorsale del M. Cusna (m 2120) la seconda cima dell'Appennino settentrionale. Il paesaggio è qui caratterizzato dal modellamento operato dai ghiacciai, presenti fino a circa 15.000 anni fa. Lungo le ripide pareti arenacee che delimitano le vallate profondamente incise sono infine osservabili particolari forme erosive chiamate "schiocchi".

LE ISOLE D'ELBA E CAPRAIA: UNA GRANDE RICCHEZZA NON SOLO MINERALOGICA

Le isole dell'Arcipelago toscano sono costituite da una grande varietà di rocce (magnetiche, sia intrusive che effusive, sedimentarie e metamorfiche), a causa delle complesse fasi della loro formazione, provenendo da zone d'origine anche lontane. Così le rocce metamorfiche della penisola del Calamita, nell'Isola d'Elba, sono un frammento di continente africano, datato circa 570 milioni di anni. Per altro la storia geologica di queste isole è relativamente recente, essendosi formate a partire da circa 10 milioni di anni fa, quando si verificarono una serie di eruzioni vulcaniche che, fuoriuscendo, costituirono, ad esempio, l'Isola di Capraia. In altri casi i magmi restarono intrappolati all'interno della crosta terrestre, dove originarono i corpi granitici che formano il Monte Capanne (Elba). L'Isola d'Elba vanta anche una lunga storia mineraria: i materiali feriferi della sua zona orientale furono sfruttati già in epoca protostorica, poi dagli Etruschi, Greci e Romani.



MONTE FALCO E MONTE FALTERONA: IL CONFINE GEOLOGICO TRA ROMAGNA E TOSCANA

Monte Falco (m 1657) e Monte Falterona (m 1654) costituiscono le massime elevazioni dell'Appennino Tosco-Romagnolo; sono quindi anche un punto di osservazione privilegiato sulle differenti morfologie dei due versanti, adriatico e tirrenico, e delle rocce che li compongono, le quali trovano qui il loro punto di contatto: in particolare possiamo osservare il sovraccorrimiento delle più antiche Arenarie del Monte Falterona, dette anche "macigno" per la loro compattezza, costituenti la placca toscana, sopra la più recente ed autoctona Formazione Marnoso-Arenacea romagnola. Il sottile strato di scorrimento è costituito da Scisti Varicolori, rocce argilloso-marnose caratterizzate da vivaci colorazioni.

LA COSTA DELLO SPECO: UN BALCONE SULLA VAL MARECCHIA

Con il toponimo Costa delle Speco si indica una porzione del versante sinistro della Val Marecchia, tra Uffogliano e Montebello, riconosciuta come geosito dalla Regione Emilia-Romagna. Quest'area presenta rilievi formati da Arenarie grossolane della Formazione del Monte Fumaiolo e da Arenarie e Conglomerati pliocenici, rappresentativi della struttura geologica e della morfologia della "Coltre alloctona della Val Marecchia", che caratterizza la parte media e bassa della valle.



LE SALSE DI NIRANO (MO): UN SINGOLARE FENOMENO GEOLOGICO

Il fenomeno delle "salse" interessa gran parte del territorio regionale, in particolare quello modenese e reggiano: si tratta di emissioni di fanghi salati e di acque melmose fredde che si depositano a forma di cono (da cui la dizione popolare di "vulcani di fango"). Queste emissioni sono dovute alla presenza nel sottosuolo di metano e altri idrocarburi, i quali, salendo in superficie attraverso faglie e fratture, trascinano acqua salata fossile di origine marina e acqua di falda, che stemperano le rocce argillose che incontrano formando il fango. Le Salse di Nirano, le più imponenti a livello regionale, sono tutelate dal 1982 come Riserva Naturale.



IL "VULCANO" DI MONTE BUSCA: UNA FONTANA ARDENTE NELL'APPENNINO FORLIVESE

Nel versante sinistro del fiume Montone, in località già in antico denominata Inferno, presso il valico di Monte Busca, sorge il "vulcano" definito popolarmente "il più piccolo del mondo". Si tratta in realtà di una "fontana ardente", cioè di un'emissione naturale di idrocarburi gassosi che si incendiano per autocombustione. Il fenomeno è già citato nel sec. XVI e fu oggetto di uno studio, pubblicato nel 1794, da parte del naturalista abate Ambrogio Soldani.

AVVERTENZE

- Le uscite sono riservate agli associati in regola con il pagamento della quota annuale.
- Le date indicate nel presente programma sono suscettibili di possibili variazioni in funzione delle condizioni meteorologiche o altro.
- Le modalità di trasporto, gli orari e il luogo di ritrovo vengono fissati e comunicati agli associati di volta in volta.
- I minori sono ammessi solo se accompagnati.
- L'Associazione declina ogni responsabilità per eventuali danni a persone o cose durante le escursioni.